Venerdì 9 Febbraio 1900. | Udine - Anno XVIII - N. 35

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Persia, Russia, India, Inghilterra

I rapporti della Persia e della Russia hanno richiamata l'attenzione e spesso provocati i passi, della diplomazia inglese. Più l'impero degli czar si è formidabilmente ingrossato in Asia, più è andato distendendosi per quelle immense pianure nelle quali l'Osso svolge le sue acque e dove fu il centro di gravità di quelle enormi e fragili dominazioni dei Gensis Khan e dei Tamerlani, e più si fa sentire irresistibilmente il bisogno in qualche modo fisico che spinge quel colosso a cercare dell'aria, degli sbocchi, un'apertura sul mare.

Per uno Stato di cui il mar Caspio forma il nodo vitale è naturalmente verso la Persia, dalla parte del golfo Persico che si rivolgono le aspirazioni e che tendono i desideri. Il semplice rilievo del suolo, la natura di quelle regioni montuose che servono da frontiera alla penisola gangetica al nord e al nord-ovest, i costumi e il temperamento di quel popolo afgano, selvatico e solitario, che è gittato là quasi sentinella sul margine dell'Asia centrale e che il destino tende a trasformare in cuscinetto fra due Potenze rivali, queste circostanze tutte scartano completamente la concezione arbitraria e frivola d'una specie di attrazione magnetica permanente della Russia dalla parte dell'Indostan.

Ciò che la storia mostra e la logica conferma, è che il governo degli Czar può vedere nelle Indie inglesi — a torto o a ragione — il tallone d'Achille della Potenza inglese; che può mirare — più o meno teoricamente — a inferirvi, dato il caso, un gran colpo decisivo; che può tutto disporre sotto mano per mantenere la facilità delle sue comunicazioni con quella penisola, ma che nulla è più lontano dal suo pensiero che nutrire illusorie pretese su quel dominio.

Certo, non bisogna esagerare il valore delle dimostrazioni di lealismo e di patriottismo, per non dire di *chauvinisme*, cui si abbandonano in gara, sotto l'occhio benevolo del vicerè e delle autorità, i maharajahs, i rajahs, i ranis e gli altri vassalli dell'Inghilterra alle Indie. La sincerità di quelle clamorose manifestazioni non è sempre d'una ottima lega. Quanti si ricordano un passato ancora recente potrebbero fare lunghi discorsi sulla fragilità di quei sentimenti nobilissimi e sulla disinvoltura con cui al tempo della terribile risi che, sotto il nome di rivolta dei cipay, mise il dominio inglese a due dita della sua perdita nel 1857, i sovrani sott'ordine e i capi di Stato sotto tutela dell'Indostan si schierarono dalla parte dei ribelli, non sì tosto ebbero motivo a ritenerli i più forti.

È vero che in quei giorni era la Compagnia — l'impersonale, astratta e impopolare corporazione delle Indie Orientali — che regnava e non l'imperatrice-regina. Ora Vittoria, specie dopo che Beaconsfield, con il suo gusto semita di ciò che brilla, ebbe ripassata una mano d'oro sull'antica corona d'Inghilterra sovrapponendole la corona imperiale, battuta allora di fresco, delle Indie, s'è dedicata a suscitare il lealismo verso la sua persona con tutti i mezzi, e in modo speciale con la creazione e la distribuzione a macca di ordini onorifici, titoli e decorazioni. Codeste arti di condotta non riescono meglio altrove che in Oriente, ed è risaputo abbastanza che le democrazie più civili e più emancipate si lasciano condurre colle cianfrusaglie e coi sonagliuzzi dell'onore ufficiale proprio come le aristocrazie asiatiche.

Nondimeno, nulla di solidissimo su ciò si edifica. Del resto, è certo che, da parecchi anni i flagelli naturali, la peste, contro cui la scienza e l'amministrazione europea non hanno saputo nè scoprire una sicura profilassi, nè porre in opera una terapeutica efficace, la fame, vergogna d'uno Stato ordinato, che i lavori d'irrigazione e la moltiplicazione delle vie di comunicazione dovevano prevenire e a sollievo della quale una specie di fondo d'assicurazione era stato costituito, questi terribili mali hanno desolato il paese, decimata la popolazione, infiacchito il prestigio del Governo.

Si è visto nascere e diffondersi un certo fermento semi-religioso, semi-politico. Le stesse liti alle volte degeneranti in battaglie fra Mussulmani e Indoni sembrano garantire all'Inghilterra il beneficio del *divide et impera*, questa minacciosa guerra civile ha l'inconveniente di avvezzare gli spiriti all'indisciplina ed i turbolenti alle violenze. La campagna fatta nel 1897 nei distretti della frontiera nord-ovest contro gli Afridi e altri *clan* montanari non ha di sicuro contribuito ad ingrandire il prestigio militare del padrone europeo.

Infine la guerra dell'Africa del Sud, malgrado i sacrifici e le sottoscrizioni, malgrado l'arruolamento dei volontari a cavallo di Lumsder, non può contribuire che doppiamente al malessere generale delle Indie, da prima facendo entrare in testa agli indigeni idee nuove, poi, in onta alla prudenza estrema del comando che non ha distratto dai suoi 75 mila uomini di truppe europee che qualche unità quasi impercettibile, minacciando di compromettere il mantenimento di un effettivo che a pena basterebbe in tempo normale.

Non è davvero un quadro seducente questo. La verità è così ed è conosciuta a Pietroburgo per lo meno quanto lo sia altrove. Tuttavia non continuiamo meno a credere che i progetti della Russia non mirano affatto, per ora, allo stato dei possedimenti inglesi nelle Indie. Si parla molto dell'esperimento tentato con successo dal comandante in capo dell'esercito del Caucaso trasportando con rapidità e sicurezza delle truppe in vicinanza di Herat. Può darsi che si studi e si esperimentino i mezzi per abbreviare il trasporto, sino ad ora così lungo per la via dell'Asia centrale, delle forze destinate a operare in quei lontani paraggi.

Ciò non indica meno la concentrazione degli sforzi della Russia dalla parte della Persia e da questa sola. La conclusione del prestito persiano presso una banca russa è un fatto della più alta importanza. È il principio di un sequestro ipotecario sull'impero degli Scià. La Russia sa agire come quegli strozzini che finiscono per espropriare il contadino che s'è lasciato prendere nelle loro panie.

Essa conduce da gran tempo a Teheran un giuoco serrato. Ha ottenuto vantaggi considerevoli in fatto di concessioni di strade e lavori pubblici. Nessuno pensa ch'essa venga gratuitamente in soccorso delle oberate finanze dello Scià. Secondo informazioni degne di fede, la Russia farebbe pagare sotto la forma di concessioni di ferrovie e strade nella Persia settentrionale e centrale e così con l'acquisto di una servitù di passaggio — o d'una via militare — a vantaggio delle sue truppe a traverso il Seistan.

Tale è il primo effetto della rottura dell'equilibrio delle forze: l'Inghilterra, occupata altrove, non saprebbe opporre il suo *veto*. Il presidente Krüger fa miracoli sino a Teheran.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una grande battaglia sul Tugela.

Londra 8 — Giunge notizia d'una grande battaglia svoltasi lunedì sulle colline di Brackfontein.

Il generale Buller cominciò ad avanzarsi lunedì; i cannoni di marina apersero il fuoco alle sette del mattino. Dapprima venne operato un finto attacco sul fronte, e tre battaglioni di fanteria si avanzarono in direzione di Brackfontein con sei batterie.

I boeri cominciarono a mettere in azione le artiglierie alle 11 ant., lanciando parecchie granate contro la fanteria inglese che si ritirò un'ora dopo attendendo che Buller facesse un attacco a destra. E questo attacco fu diretto violentemente sull'estrema sinistra.

Le compagnie del genio costruirono un ponte di pontoni, i cannoni nascosti sulla collina Schwarzkop bombardarono energicamente i boeri e la fanteria avanzò, sicchè i boeri furono completamente presi all'improvviso. Alle ore quattro pomeridiane gli inglesi si impadronirono dell'alta collina formante la continuazione della catena di Brackfontein che si chiama collina Kranzklof.

Il bombardamento della posizione dei boeri fu ripreso martedì mattina, e le granate inglesi riuscirono a far saltare i magazzini dei boeri. Questi tentarono nel pomeriggio di riprendere la posizione perduta, ma gli inglesi, rinforzati, respinsero l'attacco, ed ora continuano ad avanzarsi lungo la catena di Brackfontein.

Queste notizie, giunte da Spearman camp il 7 di sera, sono riconfermate da quest'altro telegramma dalla stessa località, il quale però parla di gravi perdite: Gli inglesi occuparono ieri la collina di Krantzklof; il fuoco fu ripreso stamane ed i boeri vennero respinti.

Gli inglesi avanzarono nel pomeriggio, ma sotto il fuoco dei cannoni diretti da Spionkop e da Dornklop dovettero cessare l'avanzata, perdendo 250 uomini.

Il seguente telegramma da fonte boera, cioè datato dal campo boero di Ladysmith, ore 11 ant. del 6 corr., riconferma il parziale successo degli inglesi e le gravi perdite da questi subite: Nel combattimento di ieri (lunedì) sul Tugela, gli inglesi subirono gravi perdite al guado del ponte, ma si impadronirono della collina sulla sponda nord del fiume (dev'essere la collina Krantzklof) a nord del guado Molen.

Si ignorano le perdite inglesi; dei boeri quattro morti.

— Giunge notizia da Sterkstroom, 7, che i boeri attaccarono simultaneamente gli avamposti inglesi a Penhock e Birsdriverfdling.

Ulteriori dispacci da Sterkstroom a Rensburg in data del 7 segnalano un movimento offensivo da parte dei boeri e vari combattimenti agli avamposti.

Il racconto dei giornali.

Londra 8 — I giornali ricevono dei particolari sul combattimento di lunedì. Le notizie che facevano sperare in una bella vittoria, già cominciano ad essere attenuate nel loro significato. Così p. e., il *Daily Telegraph* ha da Spearman, in data di ieri: I cannoni bombardarono lunedì le posizioni dei boeri al ponte di Potgieters-drift; e il *Times* riceve da Spearman 7 sera: I boeri attaccarono vigorosamente ieri le truppe del generale Lyttleton, e riuscirono a respingerli; ma dovettero poi ritirarsi in seguito all'arrivo di rinforzi inglesi. I boeri tengono in iscacco gli inglesi a Volkrantz.

Lo *Standard* dal canto suo ha da Spearman 7: Fu a Volkrantz che la fanteria di Buller passò il Tugela e occupò due colline dopo due ore di combattimento. Mentre la brigata Warren faceva un finto attacco verso Brackfontein, Buller le ordinò di ritirarsi. E durante questa ritirata, come racconta il *Daily Mail*, la brigata di Warren sostenne un fuoco terribile.

Le perdite inglesi nella battaglia.

Londra 8 — Il Ministero della guerra ricevette un dispaccio da Buller annunziante che le perdite inglesi nel combattimento a Potgietersdrift salivano fino a mezzogiorno del 6 corrente a due ufficiali morti, 15 ufficiali feriti e 216 soldati tra morti e feriti.

Commenti inglesi.

Londra 8 — Il *Times* scrive: «Ora le nostre truppe sono di nuovo al sud del fiume e sono riuscite a tenere le posizioni occupate a malgrado dei violenti attacchi del nemico. Però lunedì la nostra avanzata è stata arrestata, e fino a tanto ch'essa non sarà stata ripresa con successo, non possiamo sperare di avere nelle nostre mani le chiavi della via di Ladysmith».

Lo *Standard* ed il *Daily Telegraph* invece si esprimono con maggiore fiducia, fondando le loro previsioni sulle prognosi ottimiste dei loro critici militari.

La discussione sulla guerra alla Camera dei Comuni.

Londra 8 — Il sottosegretario di Stato alla guerra Wyndham, dichiara che durante la campagna nel Sud-Africa 2283 ufficiali e soldati risultano mancanti. Si ignora però quanti di essi si trovino prigionieri. Soggiunge che fra settimane l'Inghilterra avrà 194,000 uomini nel Sud-Africa. *(Applausi)*.

Gli antimilitaristi non hanno fortuna in Inghilterra.

Northambton 8 — Iersera era stato indetto un *meeting* di protesta contro la guerra, ma gli intervenuti tutti favorevoli alla guerra si sono impadroniti della tribuna lanciando contro la presidenza che aveva indetto il Comizio, le sedie, ferendo parecchie persone specialmente Labouchere (un demagogo screditato che siede alla Camera dei Comuni) che doveva parlare.

LA RICCHEZZA DELL'EUROPA

Un americano, il signor Mulhall, ha stabilito, mediante ricerche, quale sia la ricchezza totale di tutti i paesi d'Europa. Ha trovato che i lavori pubblici rappresentano un capitale di 280 miliardi e la ricchezza complessiva una cifra di 1175 miliardi, sicchè il capitale circolante sta al capitale complessivo nella proporzione di 22 a 100.

La tabella che segue ci dà un'idea delle ricchezze di ogni paese, secondo il nostro americano:

	Ricchezza nazionale in miliardi	Capitale circolante	Media per abit. in fr.
Inghilterra	295	106	7200
Francia	247	65	6300
Germania	201	37	4010
Russia	160	14	1500
Austria	113	10	[illegible]
Italia	70	8	2050
Belgio	25	8	4000
Olanda	22	6	4900
Altri paesi	33	12	4900

La media generale per abitante è di 3500 franchi.

Dal 1870 in qua il capitale circolante dell'Europa si sarebbe quasi raddoppiato, e dal 1848 quasi quadruplicato. Infine, nel periodo dal 1871 al 1892, sarebbe aumentato di 150 miliardi.

MORTE DI UN RICCO MENDICANTE

Gli abitanti del quartiere Santa Caterina, a Bruxelles, conoscevano tutti un vecchio mendicante che da quindici anni domandava l'elemosina sulla porta della Chiesa. Mestiere lucrativo a quanto

(27) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

— Non so — rispose Croix-Dieu — Una notte ho udito picchiare alla mia porta, sono andato ad aprire e l'ho trovata innanzi a me.

— E voi sapete dove si è rifugiata? — domandò di nuovo l'antico principe Venerosi, visibilmente agitato.

— No — rispose il conte sorpreso da quella agitazione.

— È di somma importanza per me il sapere ove sia quella donna — riprese a dire il banchiere — È lei la causa di tutte le mie sventure; è lei che ha fatto rapire Sovarga... E voi, non avete avuto l'idea d'interrogarla, di farla seguire! Che colpa! che colpa!

Sir Fabio s'era alzato e camminava a grandi passi animatissimo. Egli riprese, come se parlasse a sè stesso:

— Zafari aveva ragione... Deve essersi rifugiata nei dintorni di Parigi. Tanto meglio, la ritroveremo, anche quando dovessimo frugare casa per casa.

Questa speranza parve chetarlo alquanto.

— Ma v'ho interrotto — diss'egli al conte — continuate il vostro racconto.

— Zagfrana aveva saputo il mio matrimonio con vostra figlia — ricominciò Croix-Dieu — veniva a intimarmi di rinunciare a quelle nozze. Il mio primo pensiero era stato di gettarla alla porta, ma ella era tenace e pareva desiderasse molto ch'io conoscessi alcuni particolari. Sventuratamente, non l'ascoltai con l'attenzione che meritava.

Sir Fabio fece un movimento di gioia, che tosto represse.

— No — proseguì il conte — Io era prevenuto contro Zagfrana. Sapeva ciò che può fare una donna che vuol vendicarsi. Eppure, quanto ella m'ha narrato era vero; ora non posso più dubitarne; la polizia m'ha confermato tutto.

Il banchiere ebbe un gesto d'impazienza.

— Ma che? — diss'egli — Che sono stato cameriere? Io stesso ve l'ho detto prima del matrimonio. Non è un delitto.

— No — rispose il conte — ma è delitto farsi passare per principe... quando si è cameriere e di profittarne per vivere d'espedienti e di scrocchi.

Sir Fabio si levò da sedere, pallidissimo.

— Ella v'ha detto ciò?

— Me l'ha fatto intendere; altri me l'hanno ripetuto...

— Quel titolo di principe, io aveva il diritto di portarlo — disse il banchiere — L'avevo comprato in Italia per ventiduemila lire.

— Ma a che poteva servirvi, se non per gabbare?...

— Io non ho nè gabbato, nè ho lasciato verun debito.

— In tal caso — disse il conte con aria ironica — sarei curioso di sapere da dove veniva il denaro con cui avete pagato il vostro titolo e quello che avete sperperato durante alcuni anni a Parigi.

— Quel denaro l'avevo guadagnato.

— Onestamente? — domandò Croix-Dieu, incredulo.

— Così onestamente, come quello che vi fa vivere da dieci anni.

Il conte fece un gesto di minaccia, e gridò:

— Signore!...

L'aveva guadagnato al giuoco — continuò a dire sir Fabio senza muoversi — a Monaco. La fortuna mi era stata favorevole. Ed io vorrei sapere se voi fate altro che giuocare, signor conte.

Croix-Dieu era annientato. Non aveva più nulla da dire. Si vedeva al livello dell'uomo che accusava. Nondimeno borbottò:

— Davvero!

— Che volete dire? — gridò sir Fabio, audace e minaccioso, perocchè il vantaggio gli ritornava — Credete dunque ch'io mentisca e che abbia rubato quel denaro?

— Sino a che non sarò accertato del contrario — replicò il conte.

— Ho guadagnato seicentomila lire a Monaco — proseguì a dire il banchiere. Zagfrana lo sa meglio di tutti. Ero giovane, orgoglioso e ambizioso. Voleva essere principe, e per ventiduemila lire comprai il titolo. Poi venni a Parigi, ove dissipai il mio denaro. Che trovate da dire a ciò?

— Nulla, se non fosse che questo!.. — mormorò il conte — Si parlò in quel momento d'un matrimonio e d'una vile vendetta esercitata su Zagfrana.

— Chi lo prova?

— È lei che lo dice, e voi stesso l'avete condotta nella casa ove l'infamia fu commessa.

— Prima di lasciare Parigi, la vidi nuovamente e pranzammo insieme al Molino Verde. Dopo il pranzo, l'ho condotta al luogo ch'ella m'aveva indicato. Non eravamo più che amici, aveva un nuovo amante e andava a ritrovarlo colà. Io non so ciò ch'è avvenuto poi. Ho lasciato Parigi la sera stessa e non ho più udito parlare di lei che quando sono ritornato da voi.

— Nondimeno l'avete riveduta: è venuta qui!

— Come cliente?.. è possibile. Ho veduta tanta gente! Io non l'ho riconosciuta.

— Ella però v'ha riconosciuto, malgrado il vostro falso nome e la vostra barba scolorata, perocchè voi avete cangiato nuovamente nome e fisonomia.

— I principi sono malveduti in America, sopratutto per far affari.

— Perchè non avete ripreso il vostro nome di Leporello?

— Non è un nome, ma un nomignolo. Io sono un figlio naturale. Mio padre non ha voluto darmi nome. Ho dovuto fabbricarmene uno da me stesso.

— Veggo che avete risposta a tutto — disse il conte scoraggiato.

— Perchè non si può rimproverarmi nulla di serio — rispose cinicamente il banchiere.

— Vi rimprovero soltanto di non avermi detto tutto prima del mio matrimonio: non avrei sposata vostra figlia.

— M'avete detto che l'amavate.

— E l'amo ancora, ma il mio amore non era abbastanza grande per anteporlo all'onore. E voi non mi farete credere che sia per fare cose onorevoli che si cambiano, a seconda dei paesi, nome e fisonomia.

— Si può dire ciò che si vorrà — rispose sir Fabio sentenziosamente — Io non ho fatto nulla di disonesto, ed ho la mia coscienza per me. Zagfrana non mi farà il rimprovero, almeno di avere pagato i miei debiti di giuoco per impedirmi di suicidarmi.

— Voi mi spiegherete ciò che volete dire?... — gridò il conte divenuto livido.

— Non ho bisogno di darvi alcuna spiegazione — rispose freddamente il banchiere — Il vostro pallore mi dice che m'avete compreso.

(Continua).

pare, perchè, essendo il vecchio mendicante morto all'improvviso l'altro giorno, i suoi cinque nipoti trovarono, nella sordida camera dov'egli alloggiava, due libretti della Cassa di risparmio per l'importo di circa 50,000 franchi.

UCCISA AL BALLO

Telegrafano da Kiel:

« Una Società corale aveva organizzato iersera una festa di ballo in un pubblico ritrovo. Mentre si danzava allegramente, da una delle finestre fu sparato un colpo di revolver e una bella ragazza, certa Streich, figlia del direttore delle carceri, cadde mortalmente colpita. Fu arrestato l'assassino, un amante respinto dalla ragazza ».

Centomila lire sparite

dalla Banca Popolare di Castelfranco

Un ammanco di centomila lire è stato accertato alla Banca Popolare di Castelfranco.

È scomparso il contabile. Dicesi che abbia passato il confine austriaco a Primolano.

Il panico dei correntisti è stato tale che essi si sono presentati agli sportelli a ritirare i loro depositi.

Il Consiglio direttivo ha dichiarato di tenersi garante e dicesi che abbia incontrato un prestito di cinquecentomila lire presso un altro istituto.

Dicesi che siano compromesse alcune notabilità.

L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta.

Un digiuno che dura da 90 giorni

Telegrafano da Bruxelles 7:

Certa Irma De Geyste, giovanetta diciasettenne, trovasi, fin dal 7 novembre scorso, obbligata ad un digiuno perfetto.

Tutto ciò che le vien somministrato, non importa con qual mezzo, rigetta.

I medici non sanno spiegarsi questo strano fenomeno.

La ragazza è in letto, è debolissima, ma apparentemente sta bene. L'importante è ch'essa non soccomba e tale stato di cose dura da 90 giorni.

ORRIBILE DELITTO

Scrivono da Bethune al *Petit Bleu*:

« I coniugi Porcq, proprietari di una osteria a Lestrem, avendo dovuto assentarsi per una giornata lasciarono a guardia del locale i loro due ragazzi: Enrico, di anni 12 e Giulio, di 9.

La sera, una vicina, entrata nel locale, trovava l'Enrico strangolato, che giaceva accanto a suo fratello, steso a terra completamente ubbriaco, anch'egli con segni di strangolamento. I sospetti caddero sopra un pregiudicato, Luigi Piccavet, di 43 anni, che fu arrestato in un'osteria. Costui confessa di aver rubato parecchi oggetti appartenenti al Porcq, ma nega il delitto ».

NOTIZIE ITALIANE

Ancora disordini di studenti a Napoli.

Napoli 8 — Anche stamane un gran fermento si notava tra gli studenti all'Università. Si discuteva animatamente sul dibattito di ieri in Senato. Alle ore 10 mentre il prof. Guarracino cominciava la sua lezione di diritto civile una massa di studenti invase l'aula gridando: *Viva Cardarelli! Abbasso Baccelli!*

Si dovette sospendere la lezione. L'intervento del rettore non riuscendo a far cessare il baccano, fu chiuso il portone dell'Ateneo. Intanto si raccoglievano nell'atrio circa mille giovani, che si diedero a spingere e a battere il portone, ma gli inservienti continuando a lasciarlo chiuso, gli studenti ruppero coi bastoni i quadri e gli avvisi dell'Università.

Si accingevano già a darvi fuoco quando il portinaio aprì il portone e una colonna si precipitò fuori dell'Università, gridando: *Abbasso Baccelli!* Vollero poi rientrare, ma trovarono la porta chiusa, e invano tentarono di scardinarla poichè accorse l'ispettore Siniscalchi con alcuni agenti esortando i giovani a ritirarsi.

L'Ateneo ora è chiuso e domani, il Consiglio accademico deciderà sulla situazione.

Il caso del prof. Palladino.

Roma 8 — La Corte dei Conti ha registrato il decreto del ministro dell'istruzione, col quale il prof. Palladino, in seguito ai risultati di un'inchiesta, venne dispensato dall'ufficio di direttore della scuola veterinaria di Napoli.

Per una linea ferroviaria Torino-Marsiglia.

Torino 8 — La Commissione ferroviaria, dopo lunga discussione, ha deciso di appoggiare la proposta presentata da molti industriali torinesi relativa ad una linea diretta fra Torino e Marsiglia; linea destinata a dare un grande incremento al commercio dell'Alta Italia.

NOTIZIE ESTERE

Delcassè non vuol rispondere a Firmin Faure.

Parigi 8 — Il ministro degli esteri Delcassè si rifiuta di rispondere dalla tribuna della Camera alla interrogazione del deputato Firmin Faure sulle voci dell'intervento dell'Italia nel conflitto anglo-transvaaliano.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

9 febbraio 1849. — Proclamazione della Repubblica in Roma. Il voto fu pressochè unanime. Pochissimi, e fra questi il Mamiani, manifestarono opinione diversa da quella della maggioranza.

×

Un pensiero al giorno.

Conservarsi sempre eguali nel fondo degli affetti e variare nella forma dell'amabilità; essere sempre gentili e sempre sinceri, è possedere uno dei caratteri più rari e più semplici.

×

Cognizioni utili.

Inchiostro incombustibile.

Si pestano e si mescolano intimamente: Terra d'ombra 30, oltremare azzurro 20, glicerina 10.

Poi si aggiunge questa soluzione: Silicato di soda 40, acqua 15 a 20.

Lo stesso procedimento può essere utilizzato per l'inchiostro da stampa, sostituendo all'acqua l'olio di lino cotto.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

torita

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

PISOLINO (pi *sol in o*).

×

Per finire.

Codicelli sta contando una somma in biglietti di grosso taglio.

La cameriera corre da lui, cogli occhi fuor della testa, spaventata:

— Signor padrone — esclama — vostro figlio, il povero Astianatte...

— Ebbene?

— Ha ingoiato mezza lira d'argento.

Codicelli, con un forte pugno sul tavolo:

— Vengono a disturbarmi per mezza lira, mentre io sto contando biglietti da mille!

PROVINCIA

Fagagna, 8 febbraio.

Ladri e ladri.

A dir vero in questo paese non si è mai sentito parlare di ruberie.

Difatti i rr. carabinieri non avevano che a lodarsi di questa popolazione abbastanza numerosa, e che non esigeva speciale sorveglianza perchè tranquillissima.

Oggi sembra che la cosa abbia cambiato aspetto, e che una piccola associazione di delinquenti cominci a sorpeggiare dando buone prove della sua malvagia capacità.

Ieri mattina 7 corrente il nostro brigadiere venne a conoscenza di un furto di galline (non so precisare il numero), e fiutando quali potessero essere gli autori, chiamò in caserma tre ragazzi di circa 12 anni ciascuno.

Messi alle strette pare abbiano palesato i nomi dei loro maestri, ed il brigadiere, senza perder tempo, presi con se altri dipendenti, si presentò all'osteria di Timoteo Fabrizio.

Appena entrato vide la tavola apparecchiata per i commensali, il risotto che bolliva nella pentola, mentre due presunti autori del furto affaccendati stavano mettendovi il formaggio per poi mangiare il risotto.

Senz'altro li dichiarò in arresto e ben legati li condusse in camera di sicurezza sequestrandovi il tutto. Oggi tutti cinque furono condotti alle carceri di San Daniele.

Nella stessa sera ignoti scassinarono la finestra del negozio di Luigi Pagnutti, situato proprio nel centro del paese, ruppero due lastre della vetrina e con tutta *comodità forzarono* il cassetto del banco, e rubarono il denaro del proprietario ascendente a 55 e più lire.

Speriamo che l'autorità verrà a conoscenza degli autori, annientando così fin dal loro nascere certe associazioni che potrebbero menomare la buona fama di questa onesta popolazione.

Codroipo, 8 febbraio.

Scomparsa misteriosa.

Fino da martedì scorso è scomparso da casa sua certo Fiorit Antonio, di anni 38, da Codroipo. Egli è alto due palmi da terra, è deforme, rachitico e gibboso; una figura lillipuziana in tutto il senso della parola. Il poveretto aveva l'abitudine di recarsi ogni mattina alla prima messa, e di lavarsi la faccia nella roggia che attraversa il paese.

Si presuppone che anche martedì mattina egli siasi recato a lavarsi nella roggia e, non si sa come, che vi sia caduto dentro; e che non avendo egli la forza sufficiente per tornare a riva, sia stato travolto dalla corrente, e quindi miseramente perito. Malgrado tutte le ricerche fatte finora, egli non venne rintracciato. Questa notte, d'ordine dell'autorità, si procederà all'asciutta della roggia. *C.*

Bambina annegata. La bambina Ida Alegretto di Angelo da S. Foca (Pordenone) allontanatasi da casa annegò in un fosso poco distante.

Un truffatore denunciato. A S. Giorgio di Nogaro, tal Giov. Batt. Coparo, sorprendendo la buona fede di Antonio Viviani si fece consegnare da lui la somma di lire 100 colla promessa dell'acquisto di un maiale, mentre poi non si fece più vedere.

Contro il Coparo fu presentata denuncia.

Cattivo ingaggiatore. Certo Giuseppe Pecile, di Fagagna, si fece consegnare la somma di lire 10, da Lustacchio Romano, colla promessa di procurargli un posto all'estero, quale fornaciaio, mentre invece convertì tale importo in suo profitto, allontanandosi senza farsi più vedere.

Venne denunciato.

Incendio. L'altra notte a Spilimbergo si manifestò il fuoco nella casa del sig. Monassero Giacinto, ricevitore del lotto. Accorsero parecchi vicinanti i quali riuscirono a spegnere l'incendio.

Il danno, assicurato, non è rilevante.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Un paese in rivoluzione. È il paese di S. Lorenzo di Mossa (Gradisca) il quale, causa la denunzia di una donna, fu oggi visitato da una pattuglia di gendarmi da Cormons; questi dietro le indicazioni della denunziatrice, procedevano all'arresto, di certi Rivolt e Turus, traducendoli nelle carceri giudiziarie di Gradisca. Ciò generò in tutto il paese un vero *caos*; a calmare l'eccitazione il podestà ed i deputati si recarono stasera dal capitano distrettuale, ma pendendo le investigazioni, non poterono ottenere la liberazione degli arrestati.

La denunzia della donna, certa V., in età tardotta, si fonderebbe su una cosidetta *sdrondenuda* che i ragazzi del paese le avrebbero fatto lunedì sera.

UDINE

Il morbillo. Ieri furono denunciati 3 casi nuovi.

La conferenza di questa sera. Come già abbiamo annunciato, stasera, alle ore 20 e mezzo, nella sala maggiore del nostro R. Istituto tecnico, si terrà la sesta delle annunciate conferenze sul tema « Mentre il secolo muore ».

Conferenziere sarà il facondo e brillante oratore avv. Umberto Caratti. Tema della conferenza sarà « Autopsia ».

Noi siamo certi che stasera la sala sarà affollata di eleganti signore e signorine, e di quanto vi ha in Udine di pubblico più intelligente ed eletto il quale non vorrà certo privarsi della fortuna che gli si offre di passare un'ora intellettualmente lieta come soltanto sa farle trascorrere l'avv. Caratti, colla sua parola elegante, col suo fine e sempre corretto umorismo, e colla sua profonda cultura.

La conferenza dell'on. Girardini. Domenica 11 corr., alle ore 11 ant. l'on. Girardini terrà, al Teatro Nazionale, una conferenza ai soci della Società operaia generale sulla « Cassa nazionale per le pensioni agli operai ».

I soci si raduneranno però un'ora prima per discutere e deliberare su alcune proposte di modificazioni allo Statuto sociale.

Accademia di Udine. Lunedì 12 corr. alle ore 8 e mezza pom. la Accademia terrà una pubblica adunanza per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. L'anima del castello di Spilimbergo, lettura del socio corrispondente dott. F. C. Carreri;
2. Nomina di un socio ordinario;
3. Approvazione del Consuntivo 1899;
4. Comunicazioni della Presidenza.

Il monte pensioni dei maestri. La Commissione che studia le riforme al monte pensioni dei maestri elementari vorrebbe esteso ai maestri che combatterono per la indipendenza il riconoscimento ad un anno di pensione.

Congresso dei funzionari comunali. Il termine per le adesioni al Congresso dei funzionari comunali che si terrà a Roma, è stato prorogato a tutto il giorno 18 corr. [illegible]

I ribassi ferroviari saranno fissati nella misura del 30 al 50 per cento in ragione della distanza.

Il Comizio per le Convenzioni marittime. Al Comizio di protesta contro l'opera del Governo riguardo i nostri servizi marittimi, tenuto ieri a Venezia, la nostra città era rappresentata dal *sindaco senatore comm. co.* Antonino di Prampero.

Dopo uno scambio d'idee, si convenne di indire una riunione delle rappresentanze del Veneto per mercoledì 14 corr.

Ancora sulla scarcerazione del tenente Trivulzio. Come abbiamo accennato nel numero di ieri, il tenente degli alpini Carlo Trivulzio nostro concittadino, accusato nel brutto affare della donna tagliata a pezzi a Verona, Isolina Canuti, venne l'altro ieri scarcerato, e ieri mattina arrivò nella nostra città a salutare la sua afflitta genitrice.

Dall'*Adige* di Verona di ieri togliamo i seguenti particolari:

« Ieri nel pomeriggio si sparse come un baleno la notizia della liberazione del tenente Trivulzio.

Difatti, verso le ore 4 e mezza si recò agli Scalzi il giudice istruttore Bortoluzzi con il mandato di scarcerazione che venne firmato dal tenente.

Poco dopo entravano nella cella del Trivulzio i capitani Zacla e Cimetta, quegli stessi che nella notte fatale avevano proceduto all'arresto, ed insieme con essi il tenente, salito in carrozza, lasciò le carceri.

La carrozza si diresse alla abitazione del colonnello degli alpini Commi.

Il Trivulzio appena lo vide, gli si slanciò incontro e gli gettò le braccia al collo. Il colonnello lo abbracciò e lo baciò, commosso, e volle quindi trattenerlo a pranzo.

Verso le 8 e mezza il Trivulzio si recò, sempre in carrozza, alla stazione di Porta Vescovo in attesa del treno che lo ricondusse ad Udine dalla vecchia mamma.

Ma mentre egli stava nella sala d'aspetto, uno stuolo di amici e di colleghi, venuti a conoscenza della sua liberazione, vi accorsero e costrinsero il tenente a ritornare in città.

Alla mamma fu spedito un telegramma.

Nella sala del Chiodo venne fatta al Trivulzio una calda dimostrazione d'affetto. Il giovane era visibilmente commosso, mentre l'inno dei chiodi saliva festoso tra il tintinnio dei bicchieri.

Il Trivulzio è partito coi diretto delle due per Udine ».

La caduta d'un carradore. In quest'Ospitale è stato medicato Leonardis Francesco di Antonio d'anni 25, da S. Maria Sclaunicco, per distorsione del piede destro, in seguito a caduta accidentale; guaribile in 15 giorni.

Il Comitato esecutivo del « Ballo Sport », sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregia signora Giulia Pegolo-Angeli ed il sig. avv. Mario Bertacioli, che vollero cedere i loro palchi a favore del Comitato stesso.

(4) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. B. GARASSINI

Lanaiuolo o Marinaio?

Scene popolari savonesi del secolo XV

SUSANNA.

Che cosa mai?

SAONA.

(Supplichevole). Pavesio!

PAVESIO.

Sì, certo affare di cui Saona è bene informata, e la colpa è tutta sua...

SUSANNA.

Gesù santissimo!... Che è mai? *(A Saona).*

SAONA.

(Premurosa facendo forza a se stessa). Ma nulla, nulla, non temete, Susanna... Pavesio ha scherzato!...

PAVESIO.

Sì, sì, infatti ho scherzato; *(Ironico)* ho proprio scherzato, sì, sì... *(Partendo, sotto voce, a Saona).* O mia, o mai più; ve lo giuro!... *(Parte correndo. Saona rimane attonita, tremante, come spaventata. Susanna guardandola intontita).*

SUSANNA.

Saona!? *(Scrutandola negli occhi).*

SAONA.

Nulla, nulla, Susanna... Pavesio vaneggia, Pavesio l'ha fatto per atterrirmi; ma non è vero, non temete di nulla, Susanna, non è vero.

SUSANNA.

Ma che cosa, Vergine santissima, che cosa?

SAONA.

Nulla... Sentite, Susanna, preghiamo che il vostro Cristoforo ritorni presto, presto; e che la Madonna lo inspiri perchè non parta più, perchè rimanga qui con noi, sempre con noi.

SUSANNA.

Oh! sì, questo sì; perchè io sento che oramai per me gli anni sono contati; e in questi pochi che mi rimangono ancora di vita vorrei che i miei figli mi circondassero del loro affetto, del loro conforto; ma... ma il Signore ha destinato altrimenti!...

SAONA.

Eppure speriamo... purchè *(Come cacciando una cattiva idea)...* Buon giorno, Susanna, si fa tardi e mi tocca preparare il pranzo a mio fratello, che deve andare colla barca a far la pesca a capo Noli...

SUSANNA.

Sì, avete ragione; ma prima levatemi questa spina: Che cosa ha inteso dire Angelo Pavesio?

SAONA.

Nulla, vi dico, credetemi, nulla *(Parte).*

SUSANNA.

Nulla?... sarà; ma se Angelo Pavesio torcerà un solo capello a mio figlio, vedrà che cosa sa fare una madre!...

SCENA IV.

Giovanni, Bartolomeo *e detta.*

GIOVANNI.

(Entra con un involto di lanerie che va a deporre in bottega, continuando a parlare). Buon dì, mamma; ho riportato la lana perchè messer Luigi Gavotti non la vuole più.

SUSANNA.

Non la vuole più!?... e perchè?... che cosa ci ha trovato?

GIOVANNI.

Mah! sapete bene che non si può parlare.

SUSANNA.

Ma se l'ha ordinata egli stesso così, e l'ha prima veduta, mi pare che adesso sia anche obbligato a prendersela.

GIOVANNI.

Parrebbe anche a me; ma sì, andate a far valere le vostre ragioni al palazzo delle cause; voi suonerete magari *più forte della campana del Brandale*, ma avrete sempre torto. Sono tutti d'accordo i signori della della Guarda; e noi poveri dobbiamo tacere, se no, contravvenzioni e condanne!

BARTOLOMEO.

(Entra con un barile che depone sul tavolo fuori della taverna, sedendo sulla panca di legno. Volgendosi a Susanna che si sarà rivolta a lui). Il vino l'ho portato a messer Gallo; ma di pagare non ne ha parlato.

SUSANNA.

E non ti ha detto nulla?

GIOVANNI.

Oh! bella, l'avrà pagato col solito *passerò da voi.*

BARTOLOMEO.

Neppur quello si è degnato dirmi. *Va bene, ci vedremo...* E poi seguitò a scrivere un certo contratto... Oh! a proposito, sapete chi era dal notaio Gallo?

SUSANNA.

Chi?

BARTOLOMEO.

L'inceritore, e il priore dei padri Domenicani, ed Martino [illegible]

GIOVANNI.

L'inceritore!...

BARTOLOMEO.

Certamente, perchè hanno scoperto che Martino era un eretico, che aveva rinnegati i Sacramenti, e che non era in grazia di santa madre Chiesa; e ora l'hanno obbligato a fare davanti al notaio piena e formale ritrattazione di tutto quanto aveva detto.

SCENA V.

Grifo, Pavesio, Domenico, Giacomo *e detti.*

SUSANNA.

E hanno fatto bene!...

GRIFO.

(Che sarà uscito sul limitare della bottega). Hanno fatto malissimo!... Sta a vedere che uno adesso non è più padrone di fare come gli pare e piace!...

BARTOLOMEO.

E provatevi a farlo voi, Grifo!

GIOVANNI.

Vedreste che cosa vi capita!

(Continua).

L'arresto di una ladra. Ieri mattina, d'ordine del delegato di P. S. avv. Augusto Zallio, veniva arrestata al suo domicilio in via Portanuova n. 12 certa Domenica Calligaris, vedova De Marco d'anni 38, nata a Tolmezzo.

Essa è colpevole del furto d'un anello d'oro del valore di circa 16 lire in danno dell'orologiaio ed orefice Giovanni Fontanini che ha negozio in via Paolo Canciani n. 10. Tale furto la Calligaris lo ebbe a commettere verso le 3 pom. di mercoledì, alla quale ora si era recata nel negozio del Fontanini assieme ad una sua figlia ed ad altra donna col pretesto d'acquisti.

Al momento dell'arresto le fu sequestrata sulla persona una bolletta del Monte di Pietà di Udine in data di ieri dell'importo di lire 4 e che corrispondeva all'anello rubato.

Dopo un primo interrogatorio, nel quale ammise il furto (sfidiamo a farne a meno) venne passata alle carceri.

Vennero interrogate anche la figlia di lei e la donna che al momento del furto le trovavano compagnia, ma risultò che esse per nulla c'entravano.

E' quasi certezza che la Calligaris abbia commessi nell'istesso modo parecchi altri furti del genere, che non sono stati denunciati, come pure quello d'un ventaglio a danno della ditta Nigg e De Bianco, ma essa su ciò si mantiene completamente negativa.

N. 34 e non 33. Ieri, in testa del giornale, è stato stampato per errore il N. 33 del giornale anziché 34.

Conferma di sentenza. La Corte d'appello di Venezia ha confermato la sentenza pronunciata dal nostro Tribunale, contro Tomasigh Antonio, d'anni 29, condannandolo a lire 184.38 di multa per contrabbando.

Ogni giorno uno. La scorsa notte è stato dichiarato in contravvenzione Bertoni Giacomo fu Giov. Batta d'anni 30, da Remanzacco, perchè essendo ubbriaco, molestava i passeggeri alla Stazione ferroviaria.

Comitato udinese "Pro Tu..." XII° elenco dei sottoscrittori: Somma precedente lire 1347.50. Raccolte dal sig. ... Antonio ... Pilosio lire 5, Italico di Montegnacco 1, Leandro di Montegnacco 1, Ellero Vincenzo 1, Zanutta Rinaldo 2, Ellero Ferruccio 0.20, Anna Fusari 1, Eugenio Bortolotti 2, ... Bortolotti 3, Agenzia Bortolotti 1, ... Giacomo 0.50, Carlo Martinuzzi 0.50, Rosa Simonetti 1, Brugnerotto Antonio 0.50, Giovanni Shuelz 2, Agenzia Shuelz 2, Luigi ... 1, Giovanni Masutti 1, Arnaldo Bortolotti 2, Fabio Candotti 1, Agenzia Montegnacco 1, Zanuttini dott. Eugenio 1, Vicario Antonio 1, Marianna Fusari 1, Valentino Colaitti 0.50, ... Turchetti 0.50, Merpillero Giov. Batt. 1, Livio Carnelutti 2, Bonifacio Fiusi 1. Totale lire 1452.20.

Il dottore Carlo Pepe avendo finito il servizio militare presso il Deposito allevamento cavalli, di Palmanova, si ferma nella nostra città per esercitare la sua professione di medico veterinario.

Egli dimora presso suo zio Domenico Pepe, il noto negoziante di cavalli, suburbio Aquileia, palazzo Muzzati.

Dopo lunga malattia, questa mattina, alle ore 8, spirava

Pasqua Florid ved. Cremese

I figli Giov. Batt. e Antonio, ed i parenti ne danno il triste annunzio.

Udine, 9 febbraio 1900.

I funerali avranno luogo domani sabato 10 corr. alle ore 10 e mezza ant., partendo da via Ronchi N. 30.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	746.5	745.9	747.1	746.6
Umido relativo	87	87	81	—
Stato del cielo	cop.	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	7 NW	1 NW	calma	calma
Term. centigr.	5 0	7.7	5.4	36

8	Temperatura	massima	8.5
		minima	3.4
		minima all'aperto	2.0
9	Temperatura	minima	3.0
		minima all'aperto	1.9

Tempo probabile:

Venti freschi del primo quadrante al nord e del secondo quadrante nell'Italia superiore; cielo nuvoloso o coperto con pioggie; mare mosso.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta dell'8.

Presiede Colombo pres.

La seduta comincia alle ore 14.05.

Si risponde a varie interrogazioni.

Si procede alla votazione per la nomina di un segretario della presidenza, in sostituzione del defunto Alessandro Costa.

Zappi, segretario, fa la chiama.

Presidente: — Si lascieranno aperte le urne.

Continua la discussione del bilancio dei Lavori pubblici.

Vari deputati parlano sui vari capitoli.

Il ministro risponde a tutti, naturalmente promettendo di studiare e di fare.

Si approvano così tutti i capitoli fino al 264 ultimo, e poi l'insieme della spesa.

Si discute il disegno di legge per la concessione di due lotterie con esenzione da tassa a favore delle esposizioni di igiene a Napoli e industriale agricola a Verona.

Picardi propone che il secondo comma dell'art. unico della legge 26 gennaio 1899 N. 28 per la concessione di una lotteria a beneficio della società Dante Alighieri sia modificato nel modo seguente: La concessione sarà fatta per la somma di due milioni di lire, e l'estrazione dei premi non potrà aver luogo prima del primo gennaio 1901.

Dichiara che con questo emendamento non si vuole affatto portar pregiudizio alle esposizioni di Napoli e di Verona, ma far sì che queste non vengano a fare una concorrenza ingiusta e rovinosa a quella già concessa per legge a favore della società Dante Alighieri, istituzione della quale la camera conosce l'altissima missione patriottica. (*Benissimo! Vivissime approvazioni*).

Carmine riconosce però che bisogna tutelare i diritti acquisiti della *Dante Alighieri*, associazione per la quale l'oratore nutre la più viva simpatia. Prega l'on. Picardi di non insistere nel suo emendamento promettendo di farne a suo tempo oggetto di uno speciale disegno di legge.

Picardi non insiste nella sua proposta.

L'articolo unico è quindi approvato.

Il Presidente annuncia che la Camera non si è trovata in numero legale per la votazione.

La seduta termina alle 18.10.

Senato del Regno.

Seduta dell'8.

Presiede, Saracco, pres.

La seduta principia alle 12.5.

Si apre la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900.

Il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione permanente di finanza:

Il Senato invita il ministro guardasigilli di eliminare i capitoli 8 e 23 dallo stato di prima previsione del prossimo esercizio finanziario.

Dichiara di non poter prendere un impegno assoluto. Spiega a che cosa servono le somme stanziate in bilancio ai cap. 8 e 23 e ne deduce che questi capitoli non si possono sopprimere.

Taiani relatore invita il ministro a provvedere che in forza dell'art. 90 i proventi degli archivi notarili vadano alla cassa depositi e prestiti in vantaggio dell'erario e ricorda a tal fine una deliberazione del consiglio di Stato.

Prega il ministro di voler accettare l'ordine del giorno con tutte quelle riserve che crederà opportune.

Bonasi non si può assumere impegni formali ma farà il possibile.

Troiani insiste.

Bonasi dichiara di accettare l'ordine del giorno con le riserve da lui accennate.

L'ordine del giorno è approvato.

La seduta è levata alle 18.15.

Le stragi del caldo in Argentina

(25 italiani morti d'insolazione — Cento nuovi casi.

Telegrafano da Buenos-Ayres, 7 febbraio, al *Secolo XIX*:

Perdura la triste dolorosa impressione per le disastrose giornate di sabato e domenica; la mortalità è stata in quei giorni superiore alle prime notizie.

Si è potuta avere ieri sera la lista completa degli italiani morti d'insolazione da sabato 3 corrente a lunedì mattina: furono centoventicinque. Questo dato vi dimostra l'entità del disastro. I nostri connazionali morti sono tutti lavoratori e per nove decimi uomini.

In seguito alla pioggia di domenica notte, la temperatura si è un po' mitigata, ma si hanno sempre 37 gradi all'ombra: ieri si sono avuti un *centinaio* di casi d'insolazione, nella maggioranza curabili.

Il presidente della Repubblica generale Rocha, veramente instancabile in questi giorni, ha disposto che gli uffici pubblici dalle 11 ant. alle 4 pom., e cioè durante le ore più calde, siano chiusi.

Nelle stesse ore rimangono sospesi anche tutti i lavori all'aperto; molti negozi si chiudono.

La situazione fortunatamente tende a migliorare.

Dalle campagne si ha notizia che la mortalità dei cavalli è stata ed è enorme: migliaia e migliaia di cavalli sono morti specialmente nelle provincie di Buenos Ayres e Santa Fè. Le perdite per i produttori sono rilevantissime.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la discussione del decreto-legge.

Roma 9 — Sabato, quando si presenterà la relazione ed il progetto modificato del decreto-legge, l'opposizione domanderà subito che si metta all'ordine del giorno. Il governo sosterrà invece la precedenza degli altri progetti e quindi si svolgerà una discussione che porterà ad un voto.

Accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Washington 9 — Ieri si è firmato l'accordo commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 febbraio.

Il nostro mercato serico si mantiene invariato. Pochissimi affari e trattative poco animate.

Esiste sempre qualche domanda tanto per greggie come per lavorate, ma quasi più a titolo di scandaglio, che non con serie intenzioni.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco